

Il paziente veterinario anziano: come cambia l'alimentazione

Fusi E., DVM, PhD

Ricercatore, Dipartimento di Scienze Veterinaria per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare (VESPA)

Via Celoria 10, 20133 Milano

email: eleonora.fusi@unimi.it

SUMMARY

L'invecchiamento è un normale processo fisiologico a cui tutti i nostri animali vanno incontro. In tale periodo della vita cambiamenti fisiologici e/o patologici possono verificarsi a carico di diversi distretti anatomici. Come emerge da studi recenti, la popolazione di cani e gatti anziani è in continuo aumento. Questo fenomeno è sicuramente legato alla maggiore attenzione alle cure sanitarie e all'alimentazione, che viene rivolta ai singoli.

Come detto, non tutti gli animali anziani presentano delle patologie ed è di importanza fondamentale garantire le condizioni di salute al più a lungo possibile. Per fare ciò risulta necessario adattare alle singole e specifiche necessità di ciascun animale l'alimentazione più adeguata.

KEY WORDS

Nutrizione, invecchiamento

CHI SONO CANI E GATTI ANZIANI?

Spesso si discute per identificare quale siano i criteri per definire l'età di un cane ed un gatto anziano.

Se nella popolazione felina risulta abbastanza semplice, data l'omogeneità dei soggetti, definire le classi di età come riportato nella tabella 1, nella specie canina vista l'estrema difformità fra le più di 400 razze canine riconosciute, questa classificazione può risultare difficile. Sicuramente il peso corporeo e le dimensioni possono essere considerati alcuni parametri utili nella classificazione degli animali nei diversi stadi della vita. Gatti anziani o maturi sono quelli che hanno un'età compresa fra 7 e 12 anni, periodo in cui molti di loro possono guadagnare del peso corporeo (sovrappeso o obesità) e manifestare la presenza di patologie croniche. I soggetti felini geriatrici sono quelli che hanno più di 12 anni, caratterizzati da un progressivo declino delle condizioni corporee prima fra tutte il peso.

Nei cani una varietà di fattori, fra cui la razza e il peso corporeo raggiunto da adulti, possono influenzare la velocità con cui il processo dell'invecchiamento si può manifestare. Cani anziani e geriatrici sono considerati soggetti di razze grandi e giganti con un'età superiore a 6-8 anni e 9 anni, rispettivamente. Per i cani appartenenti alle razze medio piccole questa suddivisione trasla a 7-10 per i soggetti anziani e a più di 11 anni per i soggetti geriatrici (1).

VALUTAZIONE GENERALE E NUTRIZIONALE PER PAZIENTE ANZIANO VETERINARIO

Se si osservano i nostri animali domestici, alcuni cambiamenti fisiologici diventano evidenti con il passare del tempo. Un progressivo scadimento delle condizioni generali, associato

ad una diminuzione della sensibilità dei sensi e ad una alterazione del normale comportamento diventano evidenti. E' necessario, quindi, eseguire visite approfondite, spendendo tempo nella raccolta di un'anamnesi medica completa, ponendo attenzione all'attività, comportamento od alle alterazioni di questi. In questo contesto, la valutazione nutrizionale non deve essere scordata. Come messo in evidenza dalle linee guida ufficialmente riconosciute sin dal 2010 (2), peso corporeo, Body Condition Score (BCS) e Muscle Condition Score (MCS) devono essere rilevati durante ogni visita. La misurazione del peso corporeo e la sua registrazione in appo-

	CANE	GATTO
Crescita	in relazione alla razza	fino ad 1 anno
Adulto	in relazione alla razza	fino a 6 anni
Anziano	Razze piccole-medie (< 27 kg da adulto): 7-10 anni	da 7 a 12 anni
	Razze grandi-giganti (> 27 kg da adulto): 6-8 anni	
Geriatrico	Razze piccole-medie (<27 kg da adulto): ≥ 11 anni	≥ 12 anni
	Razze grandi-giganti (> 27 kg da adulto): ≥ 9 anni	

Tab. 1. Life -stage nel cane e nel gatto (1; 3).

NUTRIENTE	CANE	GATTO
Energia	Fabbisogno diminuito per i soggetti anziani o aumentato per i soggetti geriatrici che possono essere sottopeso	Fabbisogno diminuito per i soggetti fino a 10-12 anni o aumentato per i soggetti dopo i 13 anni
Proteine	Fabbisogno aumentato	Fabbisogno aumentato
Grassi	Fabbisogno diminuito o aumentato	Fabbisogno diminuito o aumentato
Acidi grassi omega 3 a lunga catena (EPA - DHA)	Integrazione di tali composti può migliorare alcune condizioni legate alla cascata infiammatoria	Integrazione di tali composti può migliorare alcune condizioni legate alla cascata infiammatoria
Antiossidanti	Integrazione di tali composti può migliorare alcune condizioni legate allo stress ossidativo, ma mancano dati a sostegno di un chiaro effetto dose-risposta	Integrazione di tali composti può migliorare alcune condizioni legate allo stress ossidativo, spesso associati a altri nutraceutici

Tab. 2. Nutrienti chiave nei soggetti anziani sani (3,4).

site schede consente di monitorare strettamente le variazioni, che talvolta possono essere non rilevate o sottovalutate. Sebbene BCS e MCS siano dei parametri soggettivi, legati all'esperienza dell'operatore, questi consentono di fornire indicazioni utili su che tipo di dieta l'animale stia assumendo. BCS e MCS, infatti, non sono correlate. Una diminuzione dell'una (MCS) può essere correlata all'aumento dell'altra (BCS) nella cosiddetta "Overcoated syndrome" presente nei soggetti anziani, dove si assiste ad una progressiva perdita della massa magra a scapito della massa grassa. Nei cani e nei gatti anziani, infatti, si verificano fenomeni di sarcopenia, già messi in evidenza nei pazienti anziani e geriatrici umani.

FABBISOGNI NUTRIZIONALI NEL CANE E NEL GATTO ANZIANI

Il profilo nutrizionale delle diete destinate ai soggetti anziani canini e felini non è stata ancora ben definito, ma alcuni nutrienti svolgono un ruolo chiave ed è quindi necessario valutarne attentamente la presenza.

Obiettivo fondamentale di ogni dieta è quello di mantenere il peso corporeo e lo stato di salute. Nei soggetti anziani il fabbisogno energetico, come già messo in evidenza, può essere diminuito con il progredire dell'età. Per evitare i fenomeni di sovrappeso o di obesità, la riduzione calorica nella specie canina è di circa il 20%, ma in alcuni casi può raggiungere il 50% dell'apporto energetico giornaliero (3). Tale riduzione è dovuta al progressivo declino della massa magra che spesso si verifica durante l'invecchiamento, poiché la massa magra è in gran parte responsabile di quello che il metabolismo basale. Nella specie felina si può verificare un processo simile, dove è necessaria una riduzione della quota energetica, tuttavia questo non risulta più vero per i soggetti geriatrici, dove la maldigestione dei grassi può far sì che la densità energetica della dieta debba essere aumentata (4). Risulta, tuttavia, necessario sottolineare come alcuni cani e gatti anziani possano essere sottopeso e in tal contesto la riduzione dell'apporto energetico risulta controproducente. Una valutazione delle condizioni del singolo deve essere sempre approntata.

Spesso nella dieta dei soggetti anziani la quota proteica viene ad essere ridotta senza una reale necessità (solo in caso di specifiche patologie si deve intervenire in tale senso). Il fabbisogno proteico per il mantenimento del bilancio azotato aumenta con l'età, in relazione ad un aumentato turnover proteico, che risulta in una maggiore escrezione. Non solo

BIBLIOGRAFIA

- Bellows J., Colitz C.M., Daristotle L., Ingram D.K., et al. Common physical and functional changes associated with aging in dogs. *Journal of American Veterinary Medical Association*, 2015, 246, 67-75.
- Baldwin K., Bartges J., Buffington T., et al. AAHA nutritional assessment guidelines for dogs and cats. *Journal of American Animal Hospital Association*, 2010, 46, 285-296.
- Larsen J.A., Farcas A. Nutrition of aging dogs. *The Veterinary clinics of North America. Small animal practice*, 2014, 44, 741-759.
- Laflamme D., Gunn-Moore D. Nutrition of aging cats. *The Veterinary clinics of North America. Small animal practice*, 2014, 44, 761-774.

la quantità, ma anche la qualità delle proteine deve essere attentamente valutata.

Nella specie felina, caratterizzata da un fabbisogno proteico maggiore legato alle specifiche vie metaboliche di questi carnivori stretti, quanto detto risulta ancor più vero.

Se per prevenire i fenomeni di sovrappeso e di obesità spesso la quota dietetica di lipidi viene ad essere ridotta, questa riduzione non può coinvolgere tutte le classi di questi nutrienti. In particolare, gli acidi grassi omega 3 a lunga catena (EPA - DHA), per il loro ruolo nella cascata infiammatoria e nel contrastare la disfunzione cognitiva del paziente anziano devono essere adeguatamente integrati, considerando le condizioni del singolo. Come gli omega 3, anche la quota di antiossidanti presenti nella dieta dei soggetti anziani può essere integrata per contrastare quelli che sono i fenomeni legati allo stress ossidativo, quanto mai evidenti in questi animali.

Fosforo e sodio spesso vengono "ridotti" al fine di prevenire l'insorgenza di patologie renali e cardiache, rispettivamente, tuttavia ad oggi non ci sono studi scientifici che possano avvalorare tale riduzione preventiva.

Un'ampia discussione è volta alla quota di carboidrati presenti nella dieta. Gatti e cani non richiedono una fonte dietetica di carboidrati, ma questo non significa che questi animali siano in grado, in maniera diversa, di utilizzare questi nutrienti, andando a determinare un "risparmio proteico" per fini plastici. Da ultimo sicuramente, ma non per mancanza di importanza la quota idrica, che ciascun soggetto deve assumere quotidianamente. E' necessario un attento monitoraggio dell'acqua assunta quotidianamente, poiché i fenomeni di disidratazione sono quanto mai comuni.

FEEDING MANAGEMENT

Se la dieta è importante nei pazienti anziani, anche la gestione della stessa risulta quanto mai determinante. Cosa (alimento industriale, umido o crocchette, alimento casalingo), quando, come e dove sono fondamentali. Rispettare le abitudini e preferenze (compatibilmente con le condizioni di salute specifiche di ciascun paziente) fanno sì che la dieta possa essere accettata molto più facilmente. Le transizioni alimentari devono essere molto graduali, impegnando settimane e non giorni.

L'arricchimento ambientale così come l'uso giochi, di particolari ciotole o di distributori automatici possono aiutare in tal senso.